

CONFCOMMERCIO Occorre un grande progetto come è avvenuto 40 anni fa dopo il terremoto

«Fondamentale e urgente rivitalizzare il tessuto commerciale e di prossimità»

POTENZA. “Quarant’anni dopo i commercianti, i titolari di piccole imprese si trovano a combattere contro un nemico non meno subdolo del terremoto con il rischio che questa volta non sarà più possibile ricostruire l’impresa. Come per il sisma del 23 novembre 1980 anche questa volta di fronte alla pandemia occorre un grande progetto che tenga insieme rigenerazione urbana e rivitalizzazione del tessuto commerciale, dei pubblici esercizi e dei servizi di prossimità di città grandi e piccole”. A sostenerlo è il presidente di Confcommercio Imprese Italia Potenza Fausto De Mare. “Con lo sguardo rivolto al passato, facciamo nostra la “lezione” della ricostruzione dell’Irpinia e della Basilicata che – aggiunge – pur tra non poche ombre, gravi ritardi, profonde inadeguatezze, sprechi di ingenti risorse ha consentito a generazioni di commercianti e piccoli imprenditori di ricostruire un tessuto sociale, economico, occupazionale che è l’anima dei nostri “paesi polverosi” e che sembrava irrimediabilmente finito sotto le macerie. Ecco perché, nell’ambito del Piano nazionale di ripresa e di resilienza e delle misure che la Regione assumerà, pensiamo - dice De Mare - che solo una strategia di rivitalizzazione di quello stesso tessuto possa salvare, si badi bene, non qualche migliaia di aziende, ditte familiari o individuali, che pure non è poca cosa, ma interi paesi e comunità locali. Questo al netto degli aiuti del Governo. Insistiamo per quel che riguarda i ristoranti bisogna rispondere insieme a tre esigenze: tempestività degli interventi, adeguatezza degli stanziamenti, inclusività delle misure a tutte le categorie colpite dalla crisi. Dunque, non soltanto più risorse (e ne servono davve-



ro tante di più), ma anche pieno riconoscimento del fatto che l'emergenza sanitaria è divenuta pericolosamente emergenza economica e sociale. Lo ha detto il nostro presidente nazionale Carlo Sangalli e lo ribadisco: è urgente quindi cambiare la logica dei ristori legati alle zone Rosse, Arancioni e Gialle e ai codici Ateco. Ecco una proposta semplice: indennizzo adeguato in misura commisurata all’entità delle cadute di fatturato quale che sia il settore o il territorio in cui si opera. E poi serve continuità del credito d’imposta per locazioni e affitti commerciali, moratorie fiscali più ampie, e ammortizzatori sociali riformati insieme ad una giusta flessibilità governata e contrattata nei rapporti di lavoro. Confcommercio ha il massimo rispetto delle competenze regionali ma è evidente che serve un sistema di regole che sia, per quanto possibile, più semplice e più comprensibile. Per il resto, dobbiamo lavorare tutti per recuperare più possibilità di aperture.

Perché le imprese del commercio chiedono anzitutto di poter lavorare. In sicurezza, come è giusto. Non sappiamo ancora quale Natale si prospetta per le famiglie e gli esercenti lucani. Proprio il tempo dell'emergenza ha confermato quanto sia importante il ruolo economico e sociale del commercio di prossimità, quanto sia determinante per la qualità della vita il modello italiano di pluralismo distributivo, che significa anche valorizzare i prodotti made in Italy attraverso la rete dei negozi di vicinato. Di qui la nostra campagna “Il negozio di vicinato è la tua famiglia: tienilo in vita”. Io spero che le scelte di consumo di ciascuno ne tengano conto. Ma poi servono le scelte politiche”.

NUOVA SFIDA PER MATERA

«E ora, Capitale dell’Innovazione»

MATERA. “La sfida della Fondazione Matera 2019 deve essere quella di portare a bordo tutta la città, chiamare a raccolta le esperienze, i cantieri, le start up presenti sul territorio, per stimolare ed esprimere progettualità”. E’ quanto afferma il sindaco, Domenico Bennardi, che questa mattina ha preso parte, per la prima volta, alla riunione del consiglio di amministrazione della Fondazione. Le questioni poste da Bennardi riguardano innanzitutto il rapporto con il territorio, quindi un nuovo ruolo nella governance per il Comune di Matera, e la necessità di ripensare la cultura dell’innovazione perché la città smart sia un processo che possa radicarsi in chi la abita. “Affinché la Fondazione possa produrre benefici, bisogna ripartire dalla dimensione comunitaria – ha affermato il sindaco – basandosi su un’idea di cultura quale poderoso strumento di inclusione sociale, che moltiplica le capacità di valorizzazione dei beni, stimolando il potenziale generativo delle comunità. Oggi, nell’eclisse generale di credibilità dell’azione pubblica, è tempo di verifiche che non diano per scontato il rapporto con il territorio. Sono convinto della necessità di un nuovo ruolo da parte della cittadinanza e dell’Amministrazione comunale per l’apporto che essi potrebbero fornire. E’ necessario adoperarsi affinché la Fondazione possa ottenere un nuovo e maggiore riconoscimento da parte delle comunità”.

Il wedding-eventi scompaiono, correggere la rotta

In assenza di adeguati ristori, le aziende non riusciranno a rimanere sul mercato

MARATEA. “Il comparto degli Eventi, del Wedding e dei Meeting ha delle specificità proprie evidenti che il Governo dovrebbe tenere in considerazione. Finora, purtroppo, non è stato così. Le nostre attività, per loro stessa natura, necessitano di una programmazione che va da 6 a 12 mesi almeno, e conseguentemente i danni che le nostre imprese hanno subito, subiscono e subiranno vanno ben oltre il periodo preso in considerazione dal Governo nei decreti ristori. Ecco perché ci aspettiamo una manovra di bilancio coraggiosa che colmi queste carenze, che corregga la rotta, altrimenti il nostro comparto rischia di scomparire”. Lo affermano Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l’associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding, e Serena Ranieri, presidente di Federmep, la Federazione matrimoni ed eventi privati, a margine dell’audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla prossima legge di bilancio. “Il ristoro alle imprese - continuano Assoeventi e Federmep - deve essere para-

metrato alla perdita effettiva dei ricavi durante tutto l’anno, non limitarsi al solo mese di aprile. Chiediamo inoltre l’allungamento della cig fino alla fine del mese di marzo perché, a causa della perdurante situazione di incertezza e del conseguente annullamento degli eventi, per il nostro comparto è prevedibile una parziale ripresa non prima della fine del primo trimestre del 2021. Per quanto riguarda i lavoratori stagionali e i professionisti titolari di partita iva si rende necessario, inoltre, l’estensione per ulteriori mesi del bonus precedentemente stanziato dal Governo. Chiediamo poi un semestre bianco fiscale, ovvero l’annullamento e non la mera sospensione di imposte e tasse, perché è impensabile che il fisco continui ad avanzare pretese da imprese e professionisti che hanno subito un crollo del fatturato fino al 90 per cento e che non hanno neppure la liquidità per far fronte ai costi fissi che sono



ingentissimi. Questo è il minimo per salvare il settore e per rilanciarlo - concludono Assoeventi e Federmep - abbiamo proposto la riduzione dell’iva dal 10 al 5 per cento e la defiscalizzazione degli eventi aziendali e privati”. Sabrina Cannas, tra i soci fondatori e referente per la Basilicata di Federmep, afferma: “siamo attivi da aprile per cercare di tutelare i diritti degli operatori e dei lavoratori del settore. Dopo tanti mesi di

istanze completamente ignorate, mentre centinaia di imprenditori, insieme ai propri dipendenti, non possono più fare altro che raccogliere i cocci causati da uno tsunami economico devastante, noi continuiamo a rimboccarci le maniche. Il comparto matrimoni ed eventi privati – spiega – conta circa 50 mila tra imprese e partite Iva, 250 mila impiegati stabili e oltre 150 mila stagionali, prevalentemente da primavera ad autunno.